

Codice scheda: ASC A4630115 (Microscheda: 2880D6/7)

Luogo e data: TORINO -

Autore: RUA MICHELE

Destinatario: ANONIMO, AMICO

Classificazione: RUA MICHELE

Tipo documento e supporto: Lettera spedita - Manoscritto

Autenticità: Interamente autografo

Contenuto: Lettera scritta da D. Rua M. e firmata da Martano Giuseppe, inviata a "un carissimo amico e fratello in Gesu` Cristo". Vi si tratta del tema dell'amicizia. [sul retro, riflessioni su Ovidio]

Carissimo amico e fratello in G. C.

Non posso esprimere in parole il piacere che io provo nel godere della tua amicizia. Voglia il Signore conservarla lungo tempo, anzi per sempre, che io lo desidero vivamente. Ma intanto vorremo noi che la nostra amicizia sia solamente come quella de' mondani? Vorremo noi che la nostra amicizia consista solo nell'amarci con amore sensibile? Ah no! Se sapessi che la nostra amicizia dovesse solo consistere in ciò, certamente non mi premerebbe tanto di mantenerla. Pertanto, se tu sei d'accordo, voglio che gettiamo le basi di una vera, soda e meritoria amicizia ed ecco quali bramo che siano queste basi: 1°. Amiamoci, ma solo per piacere a Dio; 2°. Amiamoci ma sottoponendoci in tutto alla volontà del nostro Superiore Spirituale; 3°. Amiamoci, ma per aiutarci a vicenda a conseguire la meta di tutti i nostri desideri, la gloria del Paradiso, epperò con carità veramente fraterna correggiamoci vicendevolmente senza timore quando incorriamo in qualche difetto, ed animiamoci mai sempre all'esercizio di ogni virtù. Caro amico, se la nostra amicizia sarà sempre fondata su tali basi, io sono certo che il Signore non mancherà di benedirli, e noi potremo ricavarne ottimi frutti. Prega il Signore per me, io lo pregherò per te; e credimi quale mi professo coi più vivi sentimenti del cuore

Tuo aff.mo amico e fratello in G. C.

Martano Giuseppe

Di Ovidio

Tra le più eccellenti opere di Ovidio non dubitai di porre le Eroidi. E non so, se, eccettuate le Metamorfosi abbia potuto immaginarsi un argomento più alto, ed in cui maggiormente Ovidio manifestasse tutta la forza poetica. Quanto sapientemente poi abbia ornato il discorso, ed in sì grande varietà di casi e di persone abbia espressa di ciascuno la natura, tu stesso il conoscerai leggendo. Non mancano certamente coloro che riprendono in lui un poeta romano, perché lasciandosi in balia al suo ingegno e mostrando più del bisogno l'abbondanza, pare che negligenti la verità dell'arte. Sì grande senza dubbio fu la fertilità della mente di lui, che difficilmente si poteva raffrenare! Ed invero una abbondantissima quantità d'acqua che scaturisce internamente da un sasso diletta forse di meno che quella che scorre con più quieto corso condotta per mezzo di un canale?

Carissimo Amico e fratello in G. G.

Non posso esprimere in parole il piacere che io
provo nell' godere della tua amicizia. Voglia il
Signore conservarla lungo tempo, anzi per sempre,
che io lo desidero vivamente. Ma intanto vorremo noi
che la nostra amicizia sia solamente come quella
del mondano? Vorremo noi che la nostra amicizia
consista solo nell' amarsi con amore sensibile?
Ah no! se sapessi che la nostra amicizia non
se solo consistere in ciò, certamente non mi pre-
merebbe tanto di mantenerla. Pertanto, se tu
sei d'accordo, voglio che gettiamo le basi di una
vera, soda e meritoria amicizia ed ecco quali
saranno che siano queste basi: 1.^a Amiamoci, ma
solo per piacere a Dio; 2.^a Amiamoci ma sottopon-
vendoci in tutto alla volontà del ^{nostro} superiore spirituale;
3.^a Amiamoci, ma per aiutarci a conseguire ^{la scienza}
2880 D G

meta di tutti i nostri desideri, la gloria del
Paradiso, e perciò con carità veramente fraterna
correggiamoci vicendevolmente senza timore quan-
do incorriamo in qualche difetto, ed animiamoci
mai sempre all'esercizio di ogni virtù. Caro
amico, se la nostra amicizia sarà sempre fondata
su tali basi, io son certo che il Signore non
mancherà di benedirla, e noi potremo ricavarne
ottimi frutti. Pregha il Signore per me, lo pre-
gherò per te; e credimi quale ^{mi} professo colta
più vivi sentimenti del cuore.

Tuo aff.^{mo} Amico e fratello in G. G.
Abatino Giuseppe
(Rina Michele)

Di Virgilio

Tra le più eccellenti opere di Virgilio non dubita
 di porre le Georgiche, e uero, se esattamente le
 Metamorfosi abbia potuto ^{trattare} immaginarsi un soggetto
 meno più alto, ed in cui maggiormente Virgilio
 manifestasse tutta la forza poetica. Quanto
 separatamente poi abbia ornato il Pastorale, ed
 in sì grande varietà di casi e di persone abbia
 espresa di ciascuno la natura, nel stesso il
 conoscerai leggendo. Non mancano certamente
 coloro, che riprendono in lui un poeta Romano,
 perché lasciandosi in balia al suo ingegno, e non
 più del bisogno d'abbondanza, parecchie negligenze
 per verità dell'arte. Si grande senza dubbio fu la
 fertilità della mente di lui, che difficilmente
 si poteva riprenere, ed in vero una ^{abundanza di} vera
 quantità d'acqua suscitavasi internamente
 da un sasso. Metta forse di meno che quella
 che corre non più quieto corso, condotta per
 mezzo di un canale.

A4630115
 ARCHIVIO SALESIANO
 CENTRALE